La DC e il cinema

# Una commedia degli equivoci

Domenica scorsa, a Roma, al Ridotto dell'Eliseo, l'onorevole Giovanni Galloni, sotto il patrocinio della Consulta democristiana e laziale dello Spettacolo, ha tenuto una conferenza sul tema: « Gli equivoci di una politica equivoca nel settore dello Spettacolo ». Che di una conferenza si trattasse e non di un convegno o di un dibattito, lo si è capito soltanto alla fine della discussione, quando il vice segretario nazionale della DC, onorevole Nino Gullotti, chiamato a presiedere la riunione, non ha concesso la parola a un paio di democristiani, i quali intendevano intervenire. E, a onor del vero, la condotta del presidente non ha contribuito a fare luce sull'ermetico titolo della conferenza stessa, tanto più che Gullotti aveva esordito inneggiando alla DC quale forza politica garante di un libero confronto delle idee.

In realtà, la manifestazione cui abbiamo assistito, di equivoci ne ha allineati parecchi, a cominciare dal *cast* degli animatori. Il relatore appartiene alla corrente dei basisti; Gullotti è un doroteo; il sottosegretario allo Spettacolo Evangelisti, che sedeva al suo fianco, è un andreottiano e non ha esitato a tirare la corda dalla parte destra; e, infine, i promotori della seduta non brillano per ampiezza di vedute. La commedia degli equivoci non avrebbe potuto esser meglio impiantata per confondere l'uditorio e dissimulare il vero intento del concilio ristretto a pochi: predisporre, *coram populo*, la candidatura della DC alla riconquista del ministero dello Spettacolo e accendere i riflettori sul papabile di turno, cioè su Nino Gullotti, il dirigente democristiano già in altre occasioni interessatosi alle vicende del cinema, sebbene dal suo tavolo di lavoro in piazza del Gesù e senza mai uscire allo scoperto.

Che la DC rivendichi il dicastero della Ferratella per un domani assai vicino e per un dopodomani non molto lontano, lo ha precisato a chiare note e con romanesca bonomia l'onorevole Evangelisti, il quale ha speso qualche complimento per l'opera svolta da Matteotti, ma al suo collega di governo ha rimproverato di essere un socialdemocratico. Gullotti è apparso poi in veste di affabile mediatore, ben disposto verso la sinistra del suo partito, ma solo sino al punto di sbandierare vaghi e accettabili principi generali, quotidianamente smentiti dalla prassi governativa democristiana.

Si fa presto a parlare di libertà sul palcoscenico del Ridotto dell'Eliseo, quando altrove ne succedono di cotte e di crude. Non succede forse che i democristiani dell'Ente gestione cinema tentino di discriminare per motivi ideologici i film di Bellocchio e di Ferreri, e siano costretti da un vasto movimento di protesta a correggere il tiro? Non succede forse che i notabili democristiani, infastiditi da una farsa cinematografica di Lucio Fulci, *All'onorevole piacciono le donne*, brighino per impedire, con mezzi illeciti, la circolazione del film e fingano di non sapere che nei confronti del regista e degli sceneggiatori qualcuno ha ordinato di aprire una inchiesta di polizia? Non succede forse che, mentre auspicano l'approvazione di un nuovo statuto della Biennale, i democristiani sottobanco provvedono a riconfermare Gian Luigi Rondi alla direzione della Mostra cinematografica di Venezia? (Noi per primi abbiamo raccolto le voci che correvano a questo proposito, e finora nessuno ci ha smentito). Forse non succede che i democristiani pratichino il metodo della lottizzazione dei posti di responsabilità alla RAI-TV, negli enti lirici, nei consigli dei teatri stabili e all'Ente gestione cinema, salvo pronunciarsi solennemente e fermamente contrari a questo malcostume, sulle tavole del Ridotto dell'Eliseo?

Abbiamo riservato per ultima l'inattesa novità poiché, domenica, Gullotti, richiamandosi alla relazione di Galloni, l'ha sposata. E' stato Galloni, come notavamo, ad affrontare l'argomento, ribadendo quel che tutti ormai sanno: esser divenuta la pratica della spartizione delle aree di influenza veicolo di basso clientelismo, stimolo alla incompetenza, premio alla mancanza di piattaforme programmatiche omogenee, causa della paralisi alla quale spesso sono condannate le istituzioni pubbliche del cinema. Al riguardo, l'oratore ha pronunciato un'autocritica che investe il partito di maggioranza relativa, ma tira in causa anche le altre formazioni governative, accusate di eccessiva avidità. Non saremo noi a contraddire l'onorevole Galloni, nonostante ci venga il sospetto che certi rimproveri, talvolta manifestati dalle sinistre e talvolta espressi dalle destre d.c., celino soltanto risentimenti prodotti da sgradite esclusioni.

Non ci sentiamo, comunque, di seguire l'esponente democristiano nella deduzione che egli trae, concludendo che la DC, in oltre vent'anni, non avrebbe avuto una organica politica dello spettacolo e si sarebbe accontentata di favorire provvedimenti parziali. Ci spiace per Galloni, ma le cose stanno diversamente, nel senso che la DC ha compiuto scelte precise, coerenti e disastrose, ponendosi per lungo tempo a rimorchio degli interessi più retrivi, giovando alla speculazione, disponendo largamente dello strumento repressivo della censura, allenando a favore dell'iniziativa privata alcuni importanti settori della cinematografia pubblica e identificandosi in assetti legislativi tesi ad agevolare la produzione meno impegnata.

Del resto, non diremmo che dalla trattazione di Galloni si colgano i sintomi di un profondo ripensamento, accertato che il relatore, felice nel riproporre l'azione pubblica in termini di necessaria neutralità ideologica, ha poi preso le difese di una prospettiva industriale di sviluppo per il cinema italiano, auspicando che si allarghino le fonti creditizie e si rinunci a qualsiasi forma di incentivazione dei film di valore culturale e artistico. Che questa prospettiva sia velleitaria è la storia della economia cinematografica a dimostrarlo. E', tuttavia, incontestabile che la strada indicata coincide con le richieste dell'ANICA, pur non avendo Galloni accennato alla necessità di quella indiscriminata detassazione che produttori, distributori italiani e stranieri ed esercenti invocano.

**m. ar.**

La CISAS proclama l'agitazione

# A Sanremo picchetti di cantanti esclusi?

**Il regolamento del Festival non sarebbe stato rispettato - Contraddittoria posizione del maestro Peguri - La RAI-TV conferma che invierà le sue telecamere alla manifestazione canora**

Claudio Villa ha lanciato l'anatema — definendoli « crumiri » — a quei cantanti che parteciperanno al Festival di Sanremo. L'*exploit* del « reuccio » si è verificato ieri mattina, nel corso della conferenza-stampa organizzata a Roma dalla CISAS, cioè la Unione cantanti italiani. Nel corso di tale conferenza si è annunciato uno stato di agitazione che potrebbe preludere ad uno sciopero, caratterizzato da un picchettaggio di protesta all'ingresso del Casinò, nei giorni del Festival, per « impedire eventualmente di partecipare ad esso anche a quei cantanti che intendessero farlo ».

Va ricordato che, finora, i cantanti che hanno confermato la loro adesione al Festival sono ventitrè sui ventotto selezionati.

Perchè quest'atteggiamento della CISAS? Lo ha spiegato il suo segretario generale, Peguri: « Mancato rispetto del regolamento del Festival, approvato il 15 gennaio scorso, al termine di una riunione protrattasi per 14 ore ».

L'avvocato Caligiuri, legale dell'Associazione, ha poi precisato che la CISAS « non vuole l'abolizione del Festival di Sanremo », ma, ha aggiunto, il regolamento sarebbe stato tradito. Per l'articolo 5, ad esempio, che prevedeva che si prescindesse da ogni ingerenza di casa discografica e sul sistema di invito ai cantanti; mentre alcuni in possesso dei requisiti previsti non sono stati interpellati, altri, privi di questi requisiti, sì. Inoltre, ha detto Caligiuri, l'articolo 8 prevedeva che un cantante « per ragioni plausibili avrebbe potuto essere ammesso a una prova d'appello, se la sua canzone fosse stata bocciata ». Tale articolo non sarebbe stato rispettato per Orietta Berti.

Alla conferenza-stampa, per i cantanti, oltre a Villa, erano presenti Nunzio Gallo, Nico Fidenco, Tony Del Monaco, Luiselle. Secondo Villa, saranno « almeno una settantina i cantanti che protesteranno all'ingresso del Casinò se il Festival ci sarà ». Villa ha specificato che la sua presa di posizione non è dettata dalla bocciatura subita a Sanremo.

Infine, Caligiuri ha deplorato la posizione delle tre Federazioni sindacali dello spettacolo che, come si sa, hanno diversificato la propria posizione da quella della CISAS, comunicando che ci si trova di fronte, a Sanremo, a una prima forma di democratizzazione del Festival.

Mentre non si sa ancora quali cantanti, fra i ventotto in gara, siano disposti a sposare la linea della CISAS, qualcuno ha anche dato le proprie dimissioni dall'Associazione, disposto, però, a uniformarsi alla politica dei tre sindacati. Ciò che non appare chiaro, o coerente, infatti, è il motivo per sui la CISAS abbia, nella persona dello stesso Peguri, commissario della giuria di selezione delle canzoni inviate al Festival, avallato i lavori della giuria stessa (che hanno, fra l'altro, scatenato le ire di alcuni discografici), mentre solo adesso intende smentire l'operato della giuria e, di conseguenza, anche il proprio.

Ieri l'Ufficio stampa della RAI-TV ha fatto sapere che « per la televisione non esistono tuttora motivi tali da giustificare la non trasmissione delle serate del Festival ».

## Cominciate a Milano le prime prove del Festival

**Nostro servizio**

MILANO, 16.

*Il XXII Festival di Sanremo è già entrato nel suo tipico clima di « addetti ai lavori ». A entrare nella sala adibita a studio di registrazione della basilica di Corso Italia, ci si trova di colpo circondati da violini e violoncelli. Imbarazzati, ci si sposta da un'altra parte, ed ecco che a circondarci sono i tromboni e le trombe.*

*Sono i quarantadue componenti dell'orchestra che, da lunedì prossimo, si trasferirà sotto il palcoscenico del Salone delle feste del Casinò di Sanremo: ad essi si aggiungono otto coristi.*

*Le prove milanesi, iniziate stamattina, hanno visto presenti soltanto rarissimi cantanti, residenti in città. In assenza della maggioranza, spesso sono i vari direttori d'orchestra a cantare al loro posto. Infatti, queste prove iniziali servono soprattutto all'orchestra perchè si familiarizzi con gli spartiti delle ventotto canzoni in gara al Festival.*

*Poco, dunque, il lavoro per i fotografi accorsi nella basilica di Corso, Italia.*

*Sul fronte milanese, dunque, nessuna novità di rilievo. Più importante sarà la giornata di domani: sempre presso la basilica-studio, infatti, avranno luogo i sorteggi per la suddivisione delle ventotto canzoni nelle due serate eliminatorie. Saranno presenti un notaio e i rappresentanti delle case discografiche.*

**d. i.**

## Ritratto di Anna Magnani al Farnese

E' cominciata ieri presso il cinema Farnese d'essai — a cura dell'Associazione italiana amici cinema d'essai (AIACE) — una rassegna di film intitolata « Ritratto di Anna Magnani ».

Nel corso della rassegna saranno presentate le interpretazioni più significative dell'attrice, da *Teresa Venerdì* a *Bellissima*, dall'*Onorevole Angelina* a *Mamma Roma*, dal *Bandito* a *Siamo donne*.

Apertura il 12 maggio

# Nella «Primavera» cinquantatré concerti a Praga

**Un nutrito programma - A giugno il IX Festival televisivo e la VII « Lyra » di musica leggera di Bratislava**

**Dal nostro corrispondente**

PRAGA, 16

Nel pieno rispetto della tradizione, la « Primavera Praghese » — una delle maggiori manifestazioni musicali europee — sarà inaugurata il 12 maggio dalla *Mia Patria* di Smetana e si concluderà il 4 giugno con la *Nona sinfonia* di Beethoven.

Il festival, giunto alla sua ventisettesima edizione, comprenderà cinquantatre concerti offerti da complessi e solisti sia cecoslovacchi sia stranieri, e sarà dominato dalle musiche del XIX secolo, con particolare riguardo a quelle di Brahms, Mendelssohn, Franck, Smetana e Dvorak.

Durante le tre settimane della manifestazione saranno inoltre ricordati alcuni anniversari legati alla storia della musica: il 250° anniversario della nascita del compositore ceco Jiri Antonin Benda, i tre secoli dalla morte di Heinrich Schuetz ed il 90° anniversario della nascita di Igor Stravinski. Ventiquattro maestri — di cui la metà provenienti dall'estero — si alterneranno al podio dirigenziale. Particolarmente massiccia sarà la partecipazione di orchestre e di solisti dei Paesi socialisti, tra cui fa spicco particolare quella di David Oistrach.

Anche dall'Occidente, come ogni anno, arriveranno a Praga parecchi fra i nomi di maggior rilievo. Circa la partecipazione italiana, che è stata confermata, sono tuttora in corso trattative per stabilirne i particolari.

Ma in questi giorni sono stati resi noti anche i periodi di effettuazione e qualche anticipazione circa i programmi di altre manifestazioni che rientrano nella categoria degli spettacoli. E' il caso del IX Festival televisivo internazionale che si svolgerà a Praga dal 14 al 21 giugno, nello storico Palazzo Valdstejn. Dovrebbero parteciparvi una trentina di società televisive. Interessanti modifiche sono state apportate al regolamento; tra l'altro sono previste più precise condizioni, che non in passato, per quanto riguarda la scelta dei vari materiali per le diverse categorie. Inoltre la durata massima delle pellicole per la sezione informativa è stata ridotta da novanta a quarantacinque minuti, con un indiscusso utile per la manifestazione. Come nel passato a tutti i programmi vincenti nelle diverse categorie verrà assegnato il gran premio « Praga d'oro ».

Agni inizi di giugno a Bratislava si effettuerà la VII « Lyra », annuale manifestazione di musica leggera che si svolge in riva al Danubio. Il Festival si articolerà in quattro serate — dal 7 al 10 giugno — e, oltre alla scelta delle nuove melodie « casalinghe », ci sarà ancora una volta una passerella di ospiti stranieri di nome. In particolare dovrebbero partecipare i vincitori delle analoghe manifestazioni degli altri Paesi socialisti, per cui a Bratislava si dovrebbe avere un po' il « festival dei festival » di questi Paesi.

Infine, dal 20 luglio al 2 agosto, a Karlovy Vary, si terrà il festival cinematografico internazionale.

**Silvano Goruppi**

## Documenti e iniziative del Sindacato critici di cinema

Si è riunito a Roma, nei giorni scorsi, il Consiglio nazionale del Sindacato critici cinematografici italiani, con la partecipazione di rappresentanti dei gruppi regionali. Lo ha reso noto la segreteria del Sindacato, con un comunicato nel quale si dice che, presieduto da Giovanni Grazzini, il Consiglio ha preso atto del crescente numero di soci e della favorevole accoglienza ricevuta dall'iniziativa delle « segnalazioni cinematografiche ». Successivamente il Consiglio ha approvato un documento sui punti programmatici che dovrebbero qualificare culturalmente l'attività dell'Ente gestione cinema ed ha riaffermato, in risposta alla presa di posizione del ministero del Turismo e Spettacolo, il diritto del Sindacato di essere rappresentato nelle commissioni previste dalla legge generale sul cinema. Dopo aver verificato i cordiali rapporti stabiliti con l'AGIS, il Consiglio nazionale del Sindacato critici ha inoltre deciso di organizzare convegni sui rapporti tra critica e pubblico, ha ratificato una serie di iniziative dei gruppi regionali, approvato l'inizio dell'attività editoriale, e dato la sua adesione all'imminente convegno dell'Associazione nazionale dei critici di teatro.

## Cinque relazioni al Convegno nazionale dei critici teatrali

Si inaugurerà venerdì pomeriggio a Roma, in Palazzo Braschi, il convegno indetto dall'Associazione nazionale dei critici di teatro sul tema « L'intervento pubblico nel teatro di prosa ».

Il convegno, che proseguirà sino a domenica mattina, 20 febbraio, si articola su cinque relazioni-tesi, che recano i seguenti titoli: « Necessità di una analisi »; « Rapporti delle attività teatrali con gli Enti locali in vista della nuova sintesi dell'Ente regione »; « Funzione, struttura e gestione dei Teatri Stabili »; « Problemi dell'autogestione e partecipazione di base alla produzione e alla gestione delle attività teatrali », « Funzione, struttura e gestione degli Enti di Stato centrali di promozione teatrale ».

# Un assassinio per far ridere

**PARIGI — Bernadette Lafont (nella foto) sarà la protagonista di « Une belle fille comme moi » (« Una bella ragazza come me »), che François Truffaut comincerà a girare, a giorni, a Béziers. Nonostante che nel film Bernadette sia sospettata di un delitto, non si tratta di un giallo. Il giovane regista francese, giunto alla sua dodicesima fatica cinematografica, ha infatti deciso di far ridere gli spettatori. « Una bella ragazza come me » — dice Truffaut — « racconta una storia in cui tutti i personaggi sono un po' stravaganti ».**

Imminente la « prima » a Mosca

# La Plissetskaja danzerà in «Anna Karenina»

**La celebre prima ballerina del Bolscioi esordirà come coreografa con questo spettacolo basato sulla musica di Scedrin**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 16

Maja Plissetskaja — la più celebre ballerina del mondo — porterà sulla scena del Bolscioi « Anna Karenina ». Lo farà nei prossimi giorni dopo avere passato mesi e mesi a studiare la coreografia del nuovo balletto e a provare, senza soste — come è suo metodo di lavoro— le parti che la vedranno interprete della maggiore rappresentazione della stagione moscovita.

*Anna Karenina* (tre atti, musica di Rodion Scedrin, il quale l'ha tratta dalla colonna sonora da lui composta per il film di Aleksandr Zarkhi) si preannuncia infatti sensazionale dal momento che la stessa Plissetskaja si è impegnata come coreografa e prima ballerina. Ed è a lei e all'autore del libretto, Lvov-Anokhin che si sono rivolti i giornalisti chiedendo notizie e particolari su questa nuova edizione « lirica » tratta dal famoso romanzo di Leone Tolstoi.

« Nessuna sorpresa per quanto abbiamo deciso di fare — risponde Maja — perchè già nella storia del teatro vi sono ben otto opere liriche su *Anna Karenina*, e io sono convinta che anche nel futuro i coreografi torneranno ad interessarsi a questo e ad altri romanzi del nostro Tolstoi. Ci troveremo così di fronte ad avvenimenti di estremo interesse perchè scopriremo che ogni generazione *leggerà Anna Karenina* a modo suo. Del resto io, già nella mia immaginazione e prima di pensare al romanzo di Tolstoi, ho *ballato* opere come *Maria Stuarda*, *Il gabbiano* e la *Prospettiva Nevski*. Quindi, ripeto, nessuna sorpresa ».

« Certo — aggiunge Lvov-Anokhin autore del libretto — a molti potrà sembrare strana la nostra scelta, ma nessuno, attualmente, si meraviglia più dei balletti tratti da opere di Shakespeare, Balzac, Bloch o Majakovski... ».

« Per me — prosegue Maja Plissetskaja — la rilettura e la trasposizione scenica di *Anna Karenina* sono state un fatto appassionante. Nel romanzo di Tolstoi c'è tutto l'*aroma* di un'epoca; vi si ritrovano personaggi, momenti, caratteristiche psicologiche e filosofiche che possono essere espresse in maniera perfetta dai movimenti. La sensazione che provo ora è la stessa che può provare un appassionato ricercatore di funghi — e noi moscoviti l siamo un po' tutti! — che passa in un bosco dopo che molti altri hanno già rastrellato ogni cosa e trova, invece, un magnifico fungo in una bella radura. Ecco, per *Anna Karenina* è accaduta la stessa cosa: il mondo del balletto l'aveva lasciata in disparte ».

I giornalisti chiedono poi all'autore del libretto quali accorgimenti siano stati presi per portare sulla scena un romanzo caratterizzato dallo straordinario realismo di Tolstoi. « Difficoltà ne abbiamo incontrate — risponde Lvov-Anokhin — ma non insuperabili. Del resto Serghei Prokofiev ha fatto di *Guerra e Pace* un'opera. Quindi di esperienze passate ve ne sono già; ma possiamo dire che anche Tolstoi, proprio per il suo realismo, ci ha aiutati nel passare dal romanzo alla coreografia. Non è Tolstoi che parla di *passi leggeri*, di *andatura lieve*, di *netta grazia, destrezza e leggerezza dei movimenti di Anna?* Ebbene Maja sulla scena si muoverà così come lui, inconsapevolmente, ha indicato ».

« Come mai è passata alla coreografia? » chiedono poi i giornalisti alla Plissetskaja.

« E' stata una decisione un po' particolare, perchè ho notato che negli ultimi anni la compagnia del Bolscioi ha presentato sempre opere *maschili* con le parti più importanti affidate ai ballerini, come è avvenuto nei casi di *Icaro, Spartaco, Lo Schiaccianoci*. E allora mi sono chiesta: che cosa rimane a noi ballerine? Interpretare i ruoli di amica degli eroi oppure quelli delle eterne seduttrici! Così ho sempre sognato un balletto *femminile*. Ed ora eccomi che con *Anna Karenina* realizzo il mio sogno. Devo però dire che nel lavoro di coreografa sono stata aiutata dai giovani maestri di ballo Rigenzo e Smirnov che, insieme al direttore d'orchestra Simonov e allo scenografo Levental, fanno parte della nostra *équipe* ».

Maja Plissetskaja ora non vuole più parlare. La parola spetta al pubblico di Mosca.

**Carlo Benedetti**

NELLA FOTO: *Maja Plissetskaja* (a sinistra), *mentre danza a Mosca la versione coreografica della « Carmen » di Bizet.*

## E' morto a Napoli l'attore Amedeo Girard

NAPOLI, 16.

E' morto a Napoli, nella sua abitazione in piazza Principe Umberto, l'attore Amedeo Girard. Aveva settantanove anni.

Amedeo Girard aveva cominciato a recitare in commedie dialettali all'età di 10 anni. Era stato nelle compagnie di Raffaele Viviani, Eduardo e Peppino De Filippo. Capo comico nelle « Sceneggiate » dell'avanspettacolo degli anni trenta, aveva fatto, nel dopoguerra, lunghe *tournée* all'estero, specialmente negli Stati Uniti d'America, dove aveva recitato nei teatri dei quartieri italiani con Ugo D'Alessio, Nino Veglia, Lucia Valeri e altri noti attori del teatro napoletano. Era apparso anche in numerosi film italiani.

Tre anni fa aveva lavorato con Eduardo De Filippo e Nino Taranto, recitando in televisione *Morte di Carnevale*. I funerali si svolgeranno domani a Napoli.

## Le dimissioni a Santa Cecilia

Nel dare notizia, ieri, della « lettera aperta », indirizzata al maestro Virgilio Mortari da quattordici accademici dimissionari, si è detto che il prof. Luigi Ronga e il maestro Gianandrea Gavazzeni non avevano sottoscritto il documento, condividendolo solo parzialmente. Per la verità, i due accademici non firmatari sono il Ronga e il prof. Massimo Mila. Il maestro Gavazzeni — che ha invece firmato la lettera — aveva dato come Ronga, le dimissioni dall'Accademia di Santa Cecilia in un secondo momento, e di qui è derivato l'errore. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati ai quali — come agli altri dimissionari — non può non esprimersi la nostra solidarietà nell'azione intrapresa per il rinnovamento della cultura musicale italiana.

## «Indagine» di Petri stasera al CIVIS

Questa sera, alle 21, nel salone del CIVIS — viale Ministero degli Esteri 6 — organizzata dall'ARCI e dal Sindacato dipendenti Ministero degli Esteri, avrà luogo la proiezione di *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri.

Per informazioni telefonare al 6791998.

RAI TV

# controcanale

LO SFRUTTAMENTO — *Puntata conclusiva dell'inchiesta « Sei domande per gli anni settanta »: tema, il rapporto tra l'uomo e l'ambiente, e, quindi, il futuro della Terra e dell'umanità e il modo di garantirlo. Gli autori, superato il brutto scarto della scorsa settimana, sono tornati a scrutare la realtà e i problemi per trarne, grado dopo grado, indicazioni precise e incalzanti. Questa volta, anzi, l'analisi e il ragionamento hanno dominato forse ancora di più che in tutte le altre puntate: e c'era da aspettarselo dal momento che in questa trasmissione bisognava tirar le fila di tutti gli interrogativi posti nel corso della serie e arrivare alle ipotesi conclusive.*

*Paolo Glorioso e Luciano Ricci hanno mantenuto fede al loro stile, che ha costituito senz'altro una delle due qualità precipue di questo programma (l'altra, legata a questa, stava nella robustezza dell'argomentazione e della documentazione), e hanno assolto il compito trasferendo sul video alcune discussioni. Per loro non era una novità: basti ricordare la sequenza della partita a biliardo tra il generale americano e suo figlio, nella puntata sulla guerra; o la conversazione tra i due medici nella puntata sulla fame. Questa volta, la scelta è stata ancora più aperta e diretta: il telespettatore, presa conoscenza della realtà di Fuji o di Rotterdam (una realtà per molti versi simile alla propria, anche se geograficamente tanto distante), ha avuto agio di ragionarci sopra insieme ai pescatori giapponesi o agli « esperti » olandesi. Tra le due parti, è stato collocato il dialogo tra il visconte e l'ecologo: che ha rappresentato, in un certo senso, lo sforzo supremo degli autori per porre e discutere problemi di carattere generale senza rinunciare al taglio narrativo del programma. Uno sforzo che solo qua e là ha mostrato un po' la corda: ma è stato salvato, nel complesso, dalla felice idea di registrare una discussione sullo sfruttamento di rapina delle risorse naturali proprio in un ambiente paradossale che riproduceva la giungla a 40 chilometri da Parigi, come a dire, in un ambiente che mostrava l'altra faccia della medaglia, la natura oramai ridotta a una sorta di « luna park » animale e vegetale.*

*Attraverso i passaggi da una situazione all'altra e attraverso la catena delle discussioni, i problemi sono stati messi in connessione tra loro (legame tra politica, economia, biologia; il benessere come salute fisica, psichica, sociale), e si è giunti alla capitale conclusione che le soluzioni possibili ormai, implicano un mutamento del sistema basato sulla produzione e sul profitto e una « rinuncia allo sfruttamento del pianeta e degli uomini ». Un discorso che si è fatto particolarmente chiaro nella parte finale, in cui si è messa a confronto la secolare lotta degli olandesi per crearsi un nuovo equilibrio naturale con le attuali minacce dell'inquinamento.*

*Chiaro, certo: e tuttavia, quanto chiaro, se si pone mente al linguaggio trito di luoghi comuni che la TV impone quotidianamente e al generale contesto della programmazione televisiva, normalmente indirizzata a disinformare e a impedire una autentica analisi della realtà? E' una domanda grave, che proprio un programma come questo — di inconsueto valore — pone a tutti coloro che spesso dimenticano come anche nella questione televisiva ogni soluzione per il futuro implichi una visione globale del problema.*

**g. c.**

# oggi vedremo

## IO COMPRO TU COMPRI (1°, ore 13)

Il numero odierno è dedicato al prezzo delle automobili: ma non per un esame delle vere ragioni che hanno indotto le industrie ad aumentare i prezzi di vendita, bensì per fornire consigli utili al consumatore dell'usato (che, a sua volta, è aumentato di prezzo). In pratica, il servizio fornirà una sorta di « decalogo » per evitare almeno le truffe più vistose.

## UNA DONNA DIVERSA (1°, ore 21)

Prosegue la serie di telefilm di enti televisivi stranieri che, almeno in teoria, dovrebbero fornire al pubblico italiano una succinta panoramica sugli orientamenti produttivi e spettacolari di altri paesi. In effetti questa serie, affidata a se stessa e presentata senza alcuna introduzione ed appoggio « pubblicitario », si limita — come abbiamo già rilevato — a fare il gioco di *Rischiatutto* ed ha tutto l'aspetto di una serie di « tappabuchi » Peccato, perchè qualche dato di interesse permane, se non altro per la frequente presenza di buoni attori (come è il caso di questa sera, con Delphine Seyrig). Il telefilm odierno, infatti, è della francese ORTF ed è diretto da Marcello Cravenne. Ha come protagonista una pianista affetta da nevrosi, che è costretta a prendersi un lungo periodo di riposo. Oltre alla Seyrig recitano Dominique Paturel, Gabriel Jabbour, Didier Haudephin.

## RISCHIATUTTO (2°, ore 21,15)

Al quiz si ripresenta il giovane successore di Inardi, Gian Paolo Lusetti, che sarà sfidato da un esperto in letteratura slovena e da un esperto in musica lirica. Il primo è un direttore didattico udinese di 59 anni; il secondo è un commerciante di Novara, di 43 anni.

## IL MONDO A TAVOLA (2°, ore 22,15)

Va in onda la undicesima puntata, prevista per giovedì scorso e rinviata in seguito allo sciopero generale del 3 febbraio che ha reso necessaria una redistribuzione dei programmi. Si tratta di una puntata dedicata « alla scoperta del vino », svolta attraverso una analisi della situazione produttiva e commerciale dell'Italia e della Francia. In particolare sarà rivolta una critica all'organizzazione italiana e saranno forniti « consigli utili » sul modo di scegliere i vini più adatti alle singole portate (si tratta, come si vede, di consigli molto « popolari »: specie quelli relativi al modo migliore di bere lo champagne prima dei pasti).

# programmi

## TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Io compro tu compri
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Fotostorie. Alla scoperta degli animali Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi « Cinque settimane in pallone ». 2ª parte
18,45 Inchiesta sulle professioni
19,15 Sapere Quarta puntata di « Storia dell'umorismo grafico »
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Una donna diversa Telefilm. Regia di Marcel Cravenne.
22,30 Juke-box classico
23,00 Telegiornale

## TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Rischiatutto
22,15 Il mondo a tavola « Alla scoperta del vino ». 11ª puntata

## Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: « C'è una visita per voi »; 16,20: Per voi giovani; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10; La traviata: Venezia 6 marzo 1853; 19,30: Toujours Paris; 19,51: Sui nostri mercati; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Parata d'orchestre; 21,45: Archivi di Stato; 22,15: Musica 7; 23,15: Concerto del tenore Nicolai Gedda.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: « La principessa Tarakanova », di Antonietta Drago; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Carara; 18: Radio Olimpia; 18,20: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: The pupil. Corso semiserio in lingua inglese condotto da Minnie Minoprio e Raffaele Pisu; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: « Elisabetta d'Inghilterra »; di Ivelise Ghione; 23,05: Donna '70; 23,20: Musica leggera.

## Radio 3°

Ore 9,30: Musica di Francesco Geminiani;10: Concerto di apertura; 11,15: Tastiere: 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,10: I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Novecento storico; 16,30: Il senzatitolo; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 19,45: « Il pirata », di Vincenzo Bellini.